

**Associazione fra le
Banche Estere in Italia
(AIBE)**

**VENTICINQUE ANNI
DI BANCHE
E OPERATORI ESTERI
IN ITALIA**

**Il contributo al sistema
economico e finanziario
del Paese**

FrancoAngeli

INDICE

| | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|----|
| Prefazione | pag. | 9 |
| <i>di F. Cesarini</i> | | |
| Premessa | pag. | 13 |
| <i>di G. Rosa</i> | | |
| Obiettivi, metodologia e principali risultati della ricerca | pag. | 17 |
| <i>di C. Arlotta e R. Locatelli</i> | | |
| 1. Evoluzione delle modalità di presenza delle banche estere: aspetti teorici e dati del mercato italiano | pag. | 29 |
| <i>di E. Atripaldi, L. Esposito, R. Locatelli, C. Schena e A. Uselli</i> | | |
| 1.1 Una rassegna della letteratura | » | 29 |
| 1.1.1 Le teorie per l'internazionalizzazione delle imprese: gli approcci dell'economia industriale e la teoria eclettica di Dunning | » | 31 |
| 1.1.2 La teoria dell'international banking di Grubel | » | 33 |
| 1.1.3 La follower relationship | » | 35 |
| 1.1.4 Costi e benefici dall'entrata di banche estere | » | 36 |
| 1.1.5 L'analisi delle determinanti dell'internazionalizzazione | » | 38 |
| 1.1.6 Alcune osservazioni di sintesi | » | 41 |
| 1.2 Le fasi di sviluppo strutturale ed operativo delle banche estere in Italia | » | 42 |
| 1.2.1 Evoluzione delle attività delle banche estere in Italia alla luce degli obiettivi e dei condizionamenti operativi | » | 45 |
| 1.2.2 Le modalità di presenza delle banche estere in Italia | | 66 |
| 1.2.2.1 Gli uffici di rappresentanza | pag. | 66 |
| 1.2.2.2 Le filiali | » | 68 |
| 1.2.2.3 Le filiazioni | » | 80 |
| 1.3 Un'analisi dei dati aggregati della operatività delle banche estere in Italia | » | 83 |

| | | | |
|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|-----|
| 1.4 | I prestiti delle filiali di banche estere | » | 92 |
| 1.4.1 | Premessa metodologica | » | 92 |
| 1.4.2 | La situazione nel 2009 | » | 93 |
| 1.4.3 | L'andamento degli impieghi nel periodo 1990-2009 | » | 94 |
| 1.4.4 | Il ruolo delle FBE nel finanziamento corporate | » | 96 |
| 2. | I modelli di business e gli assetti organizzativi delle banche estere | pag. | 103 |
| | <i>di R. Locatelli e A. Rossetti</i> | | |
| 2.1 | I modelli di presenza delle banche estere in Italia | » | 103 |
| 2.2 | I risultati dell'indagine attraverso questionari | » | 108 |
| 2.3 | L'evoluzione degli assetti organizzativi delle filiali di banche estere | » | 117 |
| 3. | Le banche estere nell'attività di Corporate e Investment Banking | pag. | 123 |
| | <i>di C. Arlotta e A. Uselli</i> | | |
| 3.1 | La finanza strutturata | » | 123 |
| 3.1.1 | I prestiti sindacati | » | 123 |
| 3.1.2 | L'attività di cartolarizzazione | » | 144 |
| 3.1.3 | Le operazioni di project finance | » | 156 |
| 3.2 | L'attività di Private equity e di Venture capital | » | 172 |
| 3.2.1 | Evoluzione dell'attività di raccolta | » | 174 |
| 3.2.2 | Evoluzione dell'origine geografica dei capitali raccolti | » | 175 |
| 3.2.3 | Osservazioni di sintesi | » | 177 |
| 3.3 | La presenza nel mercato delle operazioni di Merger & Acquisition | » | 178 |
| 3.3.1 | La rappresentatività del mercato italiano | » | 180 |
| 3.3.2 | Distribuzione delle operazioni di Merger & Acquisition per origine geografica dell'advisor e per settore | » | 181 |
| 3.3.3 | Il grado di concentrazione del mercato italiano di Merger & Acquisition | pag. | 198 |

| | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|-----|
| 4. L'attività di consulenza, l'operatività sui mercati dei capitali e negli strumenti derivati | pag. | 203 |
| <i>di C. Arlotta e A. Uselli</i> | | |
| 4.1 La presenza e l'operatività delle banche estere nei Debt Capital Markets | » | 203 |
| 4.2 L'operatività negli Equity Capital Markets | » | 219 |
| 4.2.1 Obiettivi dell'analisi e fonti informative | » | 221 |
| 4.2.2 Analisi del mercato e posizionamento degli intermediari esteri | » | 221 |
| 4.2.3 Le operazioni di Initial Public Offering (IPO) | » | 226 |
| 4.3 Il ruolo delle banche estere a favore delle emissioni di titoli di stato e nelle negoziazioni sull'MTS | | 229 |
| 4.4 Le negoziazioni sui mercati Cash e Idem | » | 234 |
| 4.4.1 L'analisi del mercato cash | » | 235 |
| 4.4.2 L'analisi del mercato Idem | » | 238 |
| 4.4.3 Alcune osservazioni di sintesi sul posizionamento dei soggetti esteri | » | 240 |
| 4.5 L'operatività su strumenti derivati | » | 241 |
| 4.5.1 Alcune premesse | » | 241 |
| 4.5.2 Il mercato mondiale e quello italiano dei derivati | » | 243 |
| 4.5.3 Le banche estere ed il mercato dei derivati in Italia | » | 250 |
| 4.5.4 Considerazioni conclusive | » | 253 |
| 5. I servizi alle large corporate italiane | pag. | 255 |
| <i>di C. Arlotta</i> | | |
| 5.1 La raccolta dei dati dalle Large Corporate | » | 255 |
| 5.2 I principali risultati dell'indagine | » | 259 |
| 5.3 Alcuni spunti di riflessione nelle relazioni tra banche estere e large corporate | » | 263 |
| 5.4 Conclusioni | » | 270 |
| 6. Il ruolo dei gruppi bancari esteri nell'industria del risparmio gestito in Italia | pag. | 273 |
| <i>di C. Schena</i> | | |
| 6.1 Le fonti informative | » | 273 |
| 6.2 Analisi della quota di mercato dei gruppi esteri nell'asset management | » | 275 |

| | | | |
|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------|------|-----|
| 6.3 | Le tipologie dei prodotti di gestione del risparmio offerti in Italia | » | 276 |
| 6.4 | Un approfondimento sul grado di concentrazione dell'attività di gestione del risparmio | » | 278 |
| 7. | I servizi di banca depositaria | pag. | 248 |
| | <i>di A. Uselli</i> | | |
| 7.1 | La genesi del servizio di banca depositaria | » | 283 |
| 7.2 | Il mercato del servizio di banca depositaria in Italia | » | 285 |
| | 7.2.1 Un esercizio sui dati del risparmio gestito | » | 288 |
| 8. | La presenza delle banche di matrice estera nel mercato del Retail Banking | pag. | 291 |
| | <i>di A. Uselli</i> | | |
| 8.1 | La raccolta e gli impieghi | » | 291 |
| 8.2 | Il credito al consumo | » | 298 |
| | 8.2.1 Premessa e metodologia di analisi dei dati | » | 298 |
| | 8.2.2 Il contributo degli intermediari esteri | » | 299 |
| 8.3 | Il leasing e il factoring | » | 302 |
| | 8.3.1 Il mercato italiano del leasing | » | 302 |
| | 8.3.2 Il mercato italiano del factoring | » | 309 |
| 8.4 | I servizi di pagamento al dettaglio | » | 315 |
| 9. | La storia e le attività di AIBE nei suoi venticinque anni | pag. | 319 |
| | <i>di E. Tupone</i> | | |
| | Bibliografia | pag. | 327 |
| | Gli Autori | pag. | 333 |

PREFAZIONE

Sono molto grato a Rossella Locatelli e Carlo Arlotta, all'intera *équipe* di ricercatori e all' AIBE per avermi offerto l'opportunità non solo di riaffacciarmi brevemente, grazie alle loro documentate ed estese riflessioni, sul tema delle banche estere in Italia, al quale avevo dedicato qualche attenzione, a più riprese, nei miei studi e nel mio insegnamento, ma anche di avermi fatto toccare con mano quanto siano divenuti obsoleti e poco utilizzabili gli stereotipi per mezzo dei quali si cercava, e forse ancora si cerca, di interpretare il ruolo, le scelte gestionali e le prospettive. Non più un limitato numero di banche univocamente *wholesale* o specializzate in aree operative particolari, ma piuttosto un insieme ormai numeroso di intermediari finanziari, ciascuno dei quali si ritaglia, per così dire, il proprio spazio operativo e il proprio *mix* di attività nel mercato italiano, a partire dai punti di forza sviluppati nel paese d'origine, si organizza in modi coerenti con tale scelta ed è pronto a modificarli interpretando, e spesso anticipando, le esigenze e le sfide che il mercato stesso manifesta.

Questa chiave di lettura del fenomeno emerge con chiarezza negli scritti raccolti in questo volume e specialmente nelle parti della ricerca che si avvalgono di interessanti interviste e di questionari sulle caratteristiche organizzative predisposti *ad hoc* con la collaborazione dell' AIBE e del *management* di un gruppo di banche estere operanti nel nostro Paese. I questionari raccolgono non solo interessanti indicazioni che consentono di delineare l'attuale complessità del fenomeno delle banche di matrice estera ma anche le valutazioni che della qualità e del contenuto della operatività di tali banche danno alcuni dei principali fruitori dei loro servizi, ovvero un campione di imprese di grandi dimensioni. Un secondo carattere di originalità mi sembra possa individuarsi nella volontà di quantificare con precisione, di queste banche, il ruolo svolto e la quota di lavoro attraverso la minuziosa analisi dei *database* che si sono accumulati nel tempo per i singoli mercati o segmenti di attività: non solo di quelli più vistosi e nei quali alcuni gruppi esteri hanno potuto

mettere facilmente a frutto la loro dimensione o l'originaria specializzazione - quali, ad esempio, i prestiti sindacati, *l'investment banking* e *l'asset management* - ma anche segmenti più circoscritti e in linea di principio meno facilmente accessibili, come il credito al consumo e i mutui ipotecari, per i quali ha avuto un ruolo di rilievo la capacità di adottare strumenti finanziari innovativi e "vicini" alle esigenze dei clienti.

Il valore aggiunto consiste nell'aver cercato di colmare le carenze informative delle statistiche aggregate tradizionali nel ricostruire l'effettivo peso e il contributo della componente estera del sistema bancario italiano, tentando il difficile compito di mettere a sistema un insieme articolato, differenziato e disomogeneo, ma estremamente vasto, di dati riferiti a singoli comparti operativi. Ne emerge un quadro di ricchezza e incisività della attività della componente estera del sistema bancario nazionale.

L'entrata di banche estere su scala piuttosto significativa - sono ormai quasi un centinaio, tra filiali e filiazioni, con una quota di mercato, misurata sul totale attivo, pari al 17.4% (cfr. Tarantola A.M. (2009), *Le banche estere in Italia nella prospettiva della vigilanza*, presentato a Milano il 20 novembre 2009 in occasione del :XXV anniversario della fondazione dell'AIBE) - ha certamente indotto molti importanti cambiamenti nella struttura e nel *modus operandi* del sistema finanziario del nostro Paese: spinta alla concentrazione, ampliamento delle reti territoriali, innovazioni organizzative, ecc.

In relazione a ciò ci si può chiedere se, in che misura e in quali direzioni l'internazionalizzazione cosiddetta "passiva" del nostro sistema bancario abbia influenzato l'avvio, probabilmente un po' tardivo, della sua internazionalizzazione "attiva". Si tratta di una questione, certamente al di fuori del perimetro di questa ricerca, che a mio avviso meriterebbe considerazione e che implicherebbe l'esame di una serie di concause: alcune di esse parrebbero già oggi facilmente identificabili - la debolezza della nostra moneta, la proprietà pubblica che ha a lungo caratterizzato il sistema bancario (e industriale), la sua stessa frammentazione, ecc. - mentre altre, forse più significative, potranno venire alla luce solo quando si potrà adottare un'adeguata prospettiva storica nel valutare lo sviluppo del sistema bancario e della stessa economia del nostro Paese.

Resta sullo sfondo, oggi come in passato, un altro interrogativo meritevole di approfondimento che il tema suscita. E *pour cause*. La redditività delle banche estere inserite istituzionalmente nel nostro sistema finanziario rimane, in linea di fatto, al di fuori della portata e della possibilità di analisi anche del ricercatore più attento e scrupoloso: non solo a motivo della mancanza di dati disaggregati pubblici ed affidabili, ma anche perché,

quand'anche fossero disponibili, essi sarebbero inevitabilmente inficiati dalle scelte in tema di tassi e costi applicate alle transazioni interne al gruppo; scelte che possono divergere da gruppo a gruppo ed essere modificate nel corso del tempo e che non consentono di misurare correttamente la redditività anche nei casi in cui la banca estera opera con la struttura della società per azioni di diritto italiano, e non quella, tuttora prevalente, della *branch*.

Ma, come si usa dire, *ad impossibilia nemo tenetur*, e solo il futuro andamento del numero delle banche e della loro quota di intermediazione complessiva o per specifici segmenti di mercato - un aspetto per il quale la ricerca offre non pochi punti di riferimento - potrà eventualmente darci qualche indicazione di massima sulla convenienza economica della scelta di operare nel nostro Paese con una stabile organizzazione.

Francesco Cesarini

Milano, Università Cattolica
14 aprile 2010

PREMESSA

di G. Rosa

Da tempo, insieme ad alcuni colleghi che partecipano alla nostra Associazione, ci chiedevamo se valesse la pena raccogliere, come altre associazioni di categoria, i dati più significativi sulle diverse attività e sul contributo delle banche estere al sistema bancario e finanziario del nostro Paese. Eravamo consapevoli che l'impegno sarebbe stato importante sia per la nostra piccola struttura e per le nostre Associate, già molto presenti nella vita dell'Associazione, sia per i ricercatori che ci avrebbero affiancato nelle fasi di raccolta ed analisi dei dati. Sapevamo che non sarebbe stato facile analizzare l'evoluzione della presenza delle banche internazionali nel nostro Paese e questo per una serie di ragioni riconducibili essenzialmente alle difficoltà, da un lato di reperire dati ed informazioni pubblicamente utilizzabili e complete (si pensi al problema di *booking center* in un mercato domestico allargato) e dall'altro di interpretare i fenomeni in maniera omogenea, vista invece la grande eterogeneità dei mestieri da noi svolti nel tempo in Italia.

Tuttavia, lo scorso anno prendemmo questa decisione ed affidammo il progetto alle Professoresse Locatelli e Schena ed al Dottor Uselli, dell'Università dell'Insubria, esperti della materia, ed ai Dottori Arlotta e Rossetti, partner di Consilia Business Management, che assistono da tempo l'Associazione. Ringrazio gli autori per il supporto all'impostazione del lavoro di ricerca, per la dedizione, la pazienza e l'accuratezza che hanno mostrato nella realizzazione dello studio fin dalla sua impostazione. Mi congratulo con loro per l'ottimo e rilevante risultato che sono riusciti a produrre.

Abbiamo avuto poi l'onore di avere anche il contributo del Professor Cesarini, che ci ha offerto la sua prefazione al lavoro e che lo ha letto fin dalle prime versioni.

Già dalle prime fasi del lavoro abbiamo ricevuto l'indispensabile supporto operativo e di riflessione di alcune associate; i colleghi ci hanno aiutato sia offrendoci preziosi suggerimenti per l'attività di raccolta, analisi ed interpretazione dei dati e delle informazioni, sia nella fase della imposta-

zione e della diffusione dei questionari da somministrare alle banche ed ai clienti appartenenti al segmento delle *large corporate* indagate.

Uno specifico contributo - relativo ad alcuni dati preziosi sulle filiali di banche estere e sulle loro risorse umane, nonché sulle attività di *lending* - è stato offerto dalla stessa Banca d'Italia, che ha anche partecipato alla ricerca con uno scritto, curato dal Dottor Esposito e dalla Dottoressa Atripaldi della Sede di Milano, di particolare interesse.

Ringrazio infine le altre Associazioni di categoria, le istituzioni e tutte le banche e le imprese che hanno risposto ai questionari somministrati, in quanto hanno fornito, con la loro collaborazione, un supporto indispensabile alla stesura del volume.

Con la ricerca avevamo l'obiettivo ambizioso di far emergere e valorizzare il ruolo svolto in Italia dalle banche internazionali, provando a misurare, con "tanti numeri e tabelle", come avevo richiesto ai ricercatori, la presenza e la penetrazione delle banche e degli operatori esteri nei vari comparti di *business* del nostro sistema economico e finanziario.

Ma l'obiettivo di costruzione e di analisi di un database composito non è l'unico e non esaurisce i progetti della Associazione: il nostro intendimento era anche quello di valutare, attraverso questo primo sforzo di ricerca, la fattibilità di una raccolta sistematica e strutturata di alcuni dei principali dati ed informazioni, al fine di offrire alle associate, agli operatori, alle istituzioni, agli analisti, agli studiosi ed agli altri soggetti interessati, un articolato ed aggiornato strumento di interpretazione dei fenomeni e delle grandezze fondamentali influenzate dalle scelte operative delle banche estere operanti in Italia.

Il volume contiene quindi un primo originale *set* di dati ed informazioni che consentirà ad AIBE ed alle associate di avviare un processo di raccolta e organizzazione di dati che consenta di rappresentare più consapevolmente, da un lato, il ruolo assunto dalle banche internazionali all'interno della comunità economica e finanziaria del nostro Paese e, dall'altro, l'importanza del contributo offerto dalle stesse banche nei singoli comparti operativi e di *business*. Tale contributo potrà essere considerato positivamente se all'aumentare del peso delle banche estere corrisponderà, ancor più che in passato: un aumento della concorrenza dell'intero sistema bancario e finanziario domestico o di suoi specifici comparti (attraverso una riduzione del *pricing* di prodotti e servizi); un incremento del livello di cultura ed innovazione finanziaria nell'offerta di prodotti e servizi; una crescita dei fattori di stimolo per il miglioramento, la modernizzazione e l'efficienza dei processi e delle infrastrutture interne alle aziende ed al Paese.

Alla graduale eliminazione di molti vincoli strutturali, operativi, regolamentari e di vigilanza, che avevano dominato la scena del sistema bancario italiano fino alla metà degli anni Novanta e che non avevano consentito la contendibilità delle banche domestiche, è conseguito un atteggiamento di progressiva integrazione nel sistema bancario italiano. Tant'è che oggi risulta molto affievolita la distinzione tra banche italiane e banche estere, che probabilmente dovremmo individuare più semplicemente come banche che si muovono ed operano in un contesto europeo ed internazionale.

Le scelte delle banche estere sono state orientate ad un graduale e sempre più significativo aumento della presenza nel nostro Paese, nonostante l'arretratezza o i malfunzionamenti di alcuni comparti del nostro sistema paese, con particolare riguardo alla fiscalità, alla burocrazia ed alla giustizia, aree che necessitano, come più volte ho avuto modo di richiamare nel corso dei miei interventi recenti, di riforme strutturali molte volte promesse e mai attuate nel nostro Paese. Ciò posto, le strategie di espansione del sistema bancario internazionale - ed europeo in particolare - in Italia hanno generato molteplici opportunità di *business*, incrementando la proposizione di prodotti e servizi a più elevato valore aggiunto o comunque più innovativi e sofisticati o più adatti alle nuove esigenze della clientela. Nella ricerca sono tracciate più volte queste strategie vincenti e, come sarà evidente dalla lettura del volume, esse hanno manifestato i loro effetti non solo nei segmenti di abituale presidio delle banche estere (clientela istituzionale, *large corporate* e Pubblica Amministrazione), ma hanno reso evidente il positivo risultato di una rinnovata politica di offerta anche in un segmento tradizionalmente maturo come quello *retail* (si vedano per tutti le novità introdotte dalle banche estere in Italia nel settore dei mutui o dei depositi).

Il volume descrive con molti approfondimenti e dettagli la penetrazione raggiunta dalle banche estere nei principali segmenti di operatività, analizzando, in particolar modo, gli ambiti operativi di più avanzata specializzazione: i *syndacated loans*, le *securitisations*, i servizi di assistenza al *risk management* e le attività in *derivatives*, le attività di *lending a large corporate*, le negoziazioni sul mercato MTS, le attività di banca depositaria, il *consumer credit*, solo per citarne alcune.

Ci sono, invece, alcune aree di *business* che non siamo riusciti, nonostante gli sforzi, ad approfondire nella ricerca: mi riferisco, ad esempio fra le altre, all'area di *business* dedicata *all'Export & Trade Finance*, che non è stato possibile analizzare adeguatamente a causa di un'insufficiente profondità delle informazioni disponibili. Questo tema, insieme ad altri, potrebbe essere uno spunto per un interessante approfondimento in una prossima edizione o aggiornamento della ricerca.

La ricerca, che sono sicuro potrà esser letta ed analizzata nella sua originalità e nel contributo di conoscenza che essa offre relativamente al fenomeno della presenza estera nel mercato italiano, costituisce dunque un punto di partenza per l'avvio di una attività di periodica raccolta e aggiornamento dei numerosi dati che illustrano il contributo delle banche estere al sistema bancario italiano.

Mi auguro, inoltre, che questo volume possa costituire l'occasione per sollecitare un dialogo sempre più proficuo tra le parti interessate allo sviluppo di un sistema bancario finanziario robusto ed efficiente e possa consentire di individuare iniziative utili a tale fine, tanto all'interno, quanto all'esterno di AIBE.

